

Ma il paese si sposta a sinistra

NICOLA CACACE

Parto da un dato: il paese si sposta verso sinistra. Sembra un'affermazione assurda eppure come vedremo è fondata e si basa sull'analisi ragionata dei dati elettorali. I ballottaggi per i sindaci di domenica scorsa hanno confermato questa tendenza che si era già manifestata nelle elezioni politiche del 13 maggio, quelle vinte da Silvio Berlusconi. Il centrosinistra batte i candidati della destra a Roma, a Torino e a Napoli, dove il confronto era difficile e duro e dove il Polo non ha risparmiato forze in campagna elettorale. E vince anche in altre città. Questo succede, e non è secondario, soltanto due settimane dopo la vittoria del centrodestra e sembra cambiare la natura del dibattito che si aprirà nell'Ulivo. Dunque: Berlusconi ha stravinto in un paese che si sposta verso sinistra. Questa è la realtà dell'analisi dei voti, non di quella del voto politico, che dà invece, come si sa, la sinistra nettamente perdente. Perché? Perché nel 1996 la coalizione di centrodestra era divisa e il 13 maggio invece era divisa la coalizione di centrosinistra, ma non solo per questo.

Come si vede dalla tabella (il numero di voti persi o guadagnati tra 1996 e 2001 si ottiene facilmente moltiplicando i punti persi o guadagnati stimati nelle ultime tre colonne della tabella, rispettivamente per 34 milioni al Senato e 37 milioni alla Camera) tra le elezioni del 1996 e quelle del 2001 il centrodestra perde 2,2 milioni di voti alla Camera (media tra proporzionale e uninominale) e 2,7 milioni di voti al Senato, mentre il centrosinistra guadagna 500mila voti alla Camera ed 1 milione di voti al Senato. Il resto dei voti persi dal centrodestra è andato alle altre liste (Bonino, D'Antonio, etc). Il numero di votanti alle due elezioni è pressoché lo stesso, quasi 34 milioni al Senato e 37 alla Camera. Esaminando i dati relativi al 2001 si vede che il centrosinistra ha sopravanzato il centrodestra in due prove su tre, precisamente alla Camera uninominale ed al Senato, mentre risulta battuto alla Camera proporzionale. Infatti: al proporzionale alla Camera il centrodestra batte il centrosinistra 49,9 a 43,9, cioè di 6 punti, che fanno 2,2 milioni di voti (circa). All'uninominale sempre alla Camera il centrosinistra batte il centrodestra 47,8 a 45,7, cioè di 2,1 punti pari a (circa) 780mila voti. Al Senato, il centrosinistra batte il centrodestra 47,1 a

43,5, cioè di 3,6 punti, pari a 1,2 milioni di voti. Questo significa che l'effetto leader è stato molto forte per Berlusconi nel proporzionale alla Camera, mentre per Rutelli lo è stato sia per

la Margherita al proporzionale che per la coalizione, all'uninominale ed al Senato. A occhio e croce, dunque, sembrerebbe che gli elettori abbiano appoggiato il cavaliere molto più come capo di Forza Ita-

lia che come presidente del consiglio in pectore.

Tutti questi dati consentono alcune considerazioni finali. Sui danni delle divisioni a sinistra si è ampiamente detto e scrit-

to. Il tema resta aperto e i risultati positivi dei ballottaggi lo dimostrano: senza l'unità il centrosinistra perde. Dunque: l'Ulivo ha bisogno di Rifondazione per vincere, ma anche Rifondazione ha bisogno del-

l'Ulivo per non rimanere pericolosamente poco al di sopra della soglia di sbarramento. Il messaggio del 13 e 27 maggio è duplice ed è tutto qui: servirà ad avviare un confronto sereno, serio, sulle ragioni

dello stare insieme? Vedremo. Vorrei chiudere su un altro tema su cui poco si è detto: il voto dei giovani. Qui i dati non consentono un'analisi dei flussi più dettagliata, ma all'ingrosso si può stimare che dei 4 milioni di voti in più che alla Camera si sono resi disponibili rispetto al Senato (3 milioni di giovani 18-24 anni + 1 milione di votanti che dal Senato alla Camera si sono spostati dalle liste minori, Bonino, D'Antonio e altri al centrodestra e al centrosinistra) almeno due terzi, la grande maggioranza, siano andati ancora una volta al Centrodestra. Bisogna chiedersi perché. Offro come spunto di riflessione le parole che un giovane intellettuale di sinistra, Giuliano Da Empoli, ha scritto qualche anno fa in un saggio attualissimo («Un grande futuro dietro di noi», Marsilio, 1996): «Nel 1975, per la prima volta, l'accesso alle urne fu consentito ai diciottenni. Ne risultò un balzo in avanti del Pci che sembrò, per un periodo, ridare concretezza al sogno del sorpasso a sinistra. ... Da allora si è avuta una netta inversione di tendenza con il voto giovanile sempre più orientato a destra o all'astensionismo. La tesi della generazione ipnotizzata, che solo gli elementari messaggi targati Fininvest sarebbero in grado di influenzare, appare però piuttosto assurda, oltreché decisamente offensiva... A questo fronte (il centrodestra di Berlusconi), privo finanche del bagaglio minimo per mettere insieme un serio programma di governo, ma indubbiamente percepito come "nuovo" e portatore di novità, si è contrapposta una sinistra caratterizzata dall'atteggiamento tipico della sinistra del "pret à penser". Non che ne apprezzasse il grado di corruzione e di inefficienza, ma il fronte progressista era in buona parte convinto che, ben governato, il sistema fosse tutto sommato valido. Stavano bene insomma alla sinistra anche tutte quelle rendite di posizione che aveva contribuito a costruire. Continuavano ad essere viste come garanzie dei ceti deboli, senza capire che molto spesso si erano trasformate in trappole per categorie ancora più deboli, tra cui i giovani. ... Quando si deciderà di portare avanti un nuovo patto tra le generazioni si realizzerà quella convergenza tra le forze progressiste ed il mondo giovanile che la ragione suggerisce da tempo a entrambe le parti di realizzare, ma che la miopia politica ha impedito». C'è qualcosa da aggiungere?



Nelle tabelle in alto CD sta per centro destra CS sta per centro sinistra

A lato tutti i Sindaci dei capoluoghi di Regione dopo le elezioni di domenica scorsa 14 sono governati dall'Ulivo mentre 6 dal Polo

Maramotti



Parole, parole, parole di Paolo Fabbri

PIÙ INVENTIVA NELL'INVETTIVA

In tempi elettorali e mediatici, sono volati stracci e sono volate Parolacce. Nelle piazze vere e virtuali, nella stampa, nei media della visione e dell'ascolto si è imprecato e si è deprecato, senza eufemismi, doppi sensi e mezzi termini. In un paese di parolieri e parolai, perché stupirsi? Brevi ed efficaci, vocative ed imperative, le «male parole» appaiono, trapezano poi dilagano. Nel traffico circolano già, ma semplificate dai limiti comunicativi dei veicoli e sostituite da gesti, clacson e sgommate. Ora sembrano «doganate» ovunque. Non vi aspettate una lista, ma posso anticipare che nelle assemblee si chiederà d'ora in poi diritto di Parolaccia, nei tribunali si darà la Parolaccia alla difesa, negli uffici ci metteranno una Parolaccia buona. Una canzone sarà fatta di Parolacce e musica. Se di fretta, ci scambieremo due o quattro Parolacce e so d'un amico, uno di poche Parolacce, a cui ne hanno tolta una di bocca. Insomma vivremo a Parolacce incrociate o moriremo con le ultime Parolacce famose. L'elogio del boccac-

sco e del rabelaisiano, l'espressione senza freni del corpo, sessuale ed escrementizio è data e scontata. Non vorremo mica lasciare all'alta letteratura il diritto alle parole grevi? Insomma, l'uomo ha il dono e la libertà di tutti i termini che hanno cittadinanza nel vocabolario. Però le parole sconce, sporche, grossolane, volgari, oscene, ecc., sono strane. Anche linguisticamente si comportano male, come gestacci fonetici, al limite del linguaggio. Intanto le possiamo dire, ma non scrivere per intero e sempre con segni d'esclamazione, asterischi e puntolini. Pensate poi alla sintassi: perché non si può dire «specie di cantante!», ma «specie di scemo!»? Perché alcune espressioni sono insulti e altre no. E secondo la teoria della comunicazione, le parolacce sono interiezioni per chi le emette e Insulti solo per chi le riceve. D'altra parte, come la metafora, anche l'insulto è indifferente alla realtà: ci sono ragazze che pretendono senza contraddizione che non si «rompano (loro) i

coglioni»; e un articolo dottissimo ci spiega che «fuck-you» è un falso imperativo. Provare per credere! In effetti quel che conta qui è il valore simbolico ed affettivo di cui le Parolacce sono più dotate delle locuzioni comuni. Per questo lo slogan anti-fumo recita: «non rompete i polmoni». Bene, ma a me non piacciono. Perché? Perché il vocabolario triviale è banale. Anzi triviale vuol proprio dire questo: fatto di luoghi comuni a cui si ricorre quando non si ha niente d'altro o di meglio da dire. Le Parolacce riempiono, oltre alle bocche, i vuoti di linguaggio. Possono essere appropriate alla situazione - «quando ci vuole ci vuole!» - ma sono proprio e sempre quelle. Con la pretesa di fare il massimo dell'effetto, suppliscono a basso costo alla pochezza d'espressione di chi le usa. Un esempio? L'assonanza povera di «Nano nazista». Che fare? Immaginare parolacce nuove, inedite bestemmie, insulti inauditi, maledizioni memorabili! Italiani, ancora uno sforzo: più inventiva nell'Invettiva.

cara unità...

Ricominciamo da tre

Domenico Grasso

Parafasando il titolo di un film di Massimo Troisi, una figura sicuramente cara a Walter Veltroni e a Rosa Russo Jervolino, una cosa è certa: ricominciamo da tre. Un grazie alle città di Roma, Napoli e Torino.

Difendo Milingo e il suo matrimonio

Luciana Cappucci

Sono una donna di 49 anni residente a Genova. Vorrei esprimere la mia semplice opinione riguardo al presunto matrimonio di padre Milingo. Una persona a mio parere che si è sempre dedicata con semplice umiltà ad aiutare le persone in tutti i modi a lui possibili. Abbiamo tantissime testimonianze del bene che è riuscito a fare e tutto questo non si riesce a capire perché abbia sempre infastidito tanto la Chiesa o meglio le persone di Chiesa. Io da semplice cristiana sono convinta che è una persona onesta e se ha deciso di unirsi in matrimo-

nio parlandone serenamente sia una cosa da apprezzare (sempre meglio di tanti suoi confratelli che fanno le stesse cose senza parlare di matrimonio ma guardandosi bene dal farsi scoprire).

La sconfitta di D'Antoni

Paolo Mattioli, Roma

Cara Unità, i risultati elettorali del ballottaggio hanno dimostrato che il centro sinistra, con la sinistra unita, rappresenta comunque la maggioranza del nostro Paese e hanno anche dimostrato che i suffragi conseguiti alle politiche da Democrazia Europea, in massima parte provenienti dal mondo sindacale della CISL, erano voti in libera uscita, non controllabili da D'Antoni e Andreotti che non sono riusciti a convogliarli verso la destra come avevano pomposamente annunciato.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

DIRETTORE Furio Colombo

CONDIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro

VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte

ART DIRECTOR Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 ■ 20123 Milano, via Torino 48
 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

l'Unità

Stampa: **Sabo s.r.l.** Via Caraccioli 26 - Milano
Fac Simile: Sies S.p.a. Via Sardi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (RM)
 Distribuzione: **AGF Marco** Srl Via Farnese, 27 - 00126 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Andrea Manzella
AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai
CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Etto, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

CONCORSO DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimediali S.p.A. Via Mecenate, 89 - 20138 Milano - Tel. 02 59961 - Fax 02 5996691

AREE:

- **LOMBARDIA - ESTERO:** 20139 Milano Via Mecenate, 89 - Tel. 02 59966.1 - Fax 02 59966.403
- **PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:** Stockholmska 19128 Sestri Levante - Tel. 011 5817300 - Fax 011 5817188
- **LIGURIA:** Via 50081 19121 Genova Galleria Mazzini, 536 - Tel. 010 596553 - Fax 010 5345337
- **VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. - MANTOVANO:** Via E. Paganini 15121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 822189 - Fax 049 822189
- **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Via del Pubblicità 40100 Bologna Via D'Aragnola, 5 - Tel. 051 2367059 - Fax 051 2368219
- **PUGLIA:** Via del Rengo, 454 34100 Udine Via Ermete di Callisto, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
- **MARCHE e TOSCANA:** Piazza Pubblicità Editoriale srl 47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Aniasi, 8 - Tel. 0548 908181 - Fax 0548 909094
- **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord 00190 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06 812151 - Fax 06 81316139
- **ABRUZZO:** Via Salaria, 43 scale a piano 2 - Int. 8 00121 Napoli Via dei Mille, 43 scale a piano 2 - Int. 8 - Tel. 081 4107711 - Fax 081 492596
- **08103 Cagliari Viale Trieste, 4042144 - Tel. 070 699811 - Fax 070 6751595**

iscrittione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - l'Ulivo. Iscrittione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555